

Domenica 31 Ottobre 2010 PROVINCIA Pagina 39

BRENZONE. Dopo la tragedia in cui è morto un sommozzatore esperto in missione per la Soprintendenza del Veneto

Arriva lo stop alle immersioni verso il relitto della «Diana»

Il sindaco Sartori: «Adesso serve un progetto con fondi adeguati per il recupero, non imprese che mettano a rischio altre vite»

Stop alle immersioni sulla «Diana» finché «non ci sarà un progetto condiviso per il suo recupero». Ma, soprattutto, «fintanto che non saranno trovati i soldi necessari ad avviare ogni opportuno studio e azione per riportare alla superficie questa splendida imbarcazione». Le parole, che suonano come un appello ma anche come un vero altolà, sono del sindaco di Brenzone, Rinaldo Sartori.



Dopo la morte dell'esperto sub Walter Mariani, il 23 ottobre mentre stava realizzando, per conto della Sovrintendenza del Veneto, un reportage video-fotografico, il primo cittadino si è irritato non poco e ha deciso di fissare dei «paletti».

Sartori, anzitutto, non era stato preventivamente informato dalla Sovrintendenza, cosa avvenuta invece in altre occasioni, dell'immersione del team di esperti provenienti dal Bresciano per un servizio sulla imbarcazione affondata al largo di Castelletto nel 1932. «In municipio, infatti», fa sapere il sindaco, «è arrivato solo un fax da parte di questo gruppo di esperti soltanto nella settimana stessa della immersione». Un documento, quindi, di cui il primo cittadino ha potuto e dovuto «semplicemente prendere atto, ma nessuno ha chiesto pareri o ha concordato nulla con noi», precisano ancora dal municipio.

Se infatti la proprietà della «Diana» è della Sovrintendenza, ed è già stata dichiarata bene di interesse nazionale, è altrettanto vero che «finora, si era sempre proceduto in accordo col Comune, anche per cercare di realizzare un progetto volto a riportare in superficie il relitto e a fare una strategia per attirare i fondi necessari». Dopo la tragica morte dello sportivo di Cornaredo però, il sindaco vuole «sospendere ogni accesso al sito, che non nasca da uno studio complessivo e da un progetto comune nel senso del definitivo recupero». Anche perché, è il ragionamento, «diversamente avremo solo iniziative scoordinate ed estemporanee, che si possono tradurre in fatti dolorosi e che, certamente, non giovano a nessuno».

Quando Sartori ha appreso al telefono della morte di Walter Mariani è letteralmente sbiancato in volto. E dopo le «condoglianze ufficiali che voglio rivolgere alla famiglia associandomi a quanto fatto dal nostro assessore Formaggioni», ha detto, ora vuol «prendere seri provvedimenti su questa materiali». Nel dicembre 2009 Sartori si era incontrato nell'ufficio del sindaco di Verona, Flavio Tosi, assieme ai Sovrintendenti del Veneto e a un subacqueo di Castelletto, Gianni Calafà che, da anni, sta cercando di portare avanti azioni per il recupero

della Diana.

Tosi aveva messo a disposizione del comune di Brenzone i propri uffici per supportare eventuali pratiche di richieste di fondi, sia alla Regione che per bandi europei. Proprio la assenza di denaro, come sempre, è il problema principale per il recupero della «Diana». «Denaro il Comune non ne ha», precisa Sartori, «anche perchè qui si tratta di centinaia di migliaia di euro e noi, onestamente, non possiamo permettercelo con il nostro bilancio: dobbiamo prima dare risposte nell'ambito sociale, sportivo e assistenziale ai nostri cittadini». «Piuttosto che promettere e poi non mantenere», conclude, «meglio essere intellettualmente onesti e dire come stanno le cose. Mi appello a enti e istituzioni, pubbliche e private, perchè, se interessate, ci diano una mano a creare un progetto condiviso per il recupero della Diana. Noi vorremmo che il tutto si concludesse positivamente ma», è la stoccata finale, «se questo non sarà possibile, chiedo ufficialmente che si smetta con queste immersioni che di scientifico non hanno nulla e mettono a rischio la vita, anche se si tratta di appassionati ed espertissimi subacquei».